

Berlusconi, l'imbarazzo dei cattolici

ANGELO
BERTANI

L'assenza del presidente del consiglio alla conferenza nazionale sulla famiglia è stato un segnale non secondario. «La sua presenza provoca imbarazzo, aveva detto Francesco Belletti, presidente del Forum» (**Il Riformista**, 5 novembre). Ciò dimostra che la formula pubblicitaria che ha creato Berlusconi è in crisi su tutti i fronti. Non solo sul versante politico-parlamentare, ma soprattutto culturale ed etico. Il mondo cattolico non può non reagire di fronte alla incoerenza tra il dire e il fare; non può che condannare i comportamenti scandalosi, specialmente degli uomini potenti e famosi. Certo: ci dev'essere compassione e perdono verso i peccatori; ma si chiede anche il pentimento e il fermo proposito di non peccare più. Il cardinale Tettamanzi aveva già detto «è meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo» (al Convegno ecclesiale, Verona 2006).

La formula pubblicitaria che ha creato il Cavaliere è in crisi su tutti i fronti

Non si dice questo per odio a Berlusconi, ma per compassione e in difesa di tanti che da lui traggono cattivo esempio, o sono abusati, o sono insultati.

Non "contro" qualche prepotente, ma per difendere i più deboli, secondo il commento di Enzo Bianchi sulla straordinaria testimonianza dei monaci trappisti d'Algeria (riproposta dal film *Uomini di Dio*, **La Stampa**, 7 novembre: «con i perseguitati, non contro i persecutori»). L'isolamento del leader (e l'auspicio che lasci la guida del paese) non è dovuto a un'avversione moralistica contro la persona e i suoi comportamenti privati; è dovuto alla consapevolezza che le sue scelte e il suo potere hanno un rilievo pubblico devastante. Certo sarebbe stato me-

glio accorgersene prima. Ma bisognerà ricostruire sulle macerie. Il berlusconismo come forza politica tramonerà presto, ma ne resteranno a lungo i danni culturali, nel costume, nelle coscienze.

Bisogna vigilare. Laici, preti e vescovi dovrebbero considerarlo come un dovere morale. Rileggevo, rilanciato su Internet, un intervento apparso 22 anni fa su **Segno Sette**, il settimanale dell'Acì e ripreso da **Repubblica** (19 novembre 1988): «Un'unica impresa privata con capitali di non chiarissima origine, si è assunta il compito ed il potere di gestire il cinquanta per cento dell'informazione, del divertimento, della comunicazione, della pubblicità... i cattolici italiani si pentiranno nel futuro di non aver fatto abbastanza per resistere all'ascesa di Berlusconi... il mondo cattolico si pentirà di aver tollerato (in cambio di qualche strizzatina d'occhi di Craxi o Berlusconi) l'irruzione di strumenti prepotenti e diseducativi, senza alcuna regolamentazione, nel cuore della cultura e del costume del nostro paese».